

Si riaccutizza la crisi nel Medio Oriente dopo la «rappresaglia» sionista

DALLA PRIMA PAGINA

CONDANNATA ALL'ONU L'AGGRESSIONE Rovine e morte nei centri distrutti

Energica presa di posizione sovietica all'ONU - Francia, India, Pakistan, Ungheria e i Paesi arabi chiedono misure contro Israele - L'organizzazione «El Fatah» rivendica la paternità dell'azione che ha portato al ferimento di Moshe Dayan

NEW YORK, 22. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU è tornato a riunirsi a mezzogiorno per proseguire il dibattito sul conflitto del rappresentante della Giordania dopo la nuova aggressione israeliana al suo paese.

Un secondo progetto, proposto dagli Stati Uniti, molto più blando del primo. Alla ripresa, alle 22 ora italiana, ha parlato il delegato sovietico Malik, il quale ha rilevato che la maggioranza dei quindici membri del Consiglio si era già pronunciata per la «categorica condanna delle attività dei militanti israeliani». Malik ha anche osservato che gli Stati Uniti cercano di far passare una risoluzione educata sperando di mascherare il loro appoggio al governo di Tel Aviv.

Il delegato degli USA, Goldhamer, espresse la riprovazione del suo governo per l'azione israeliana come una «reazione sproporzionata» ha evitato di

indicare i reali colpevoli della tensione nel Medio Oriente. Nel tentativo di creare un diversivo, Goldhamer ha proposto di assicurare osservatori dell'ONU lungo la linea armistiziale israeliano-giordana.

L'organizzazione dei patriotti arabi El Fatah ha rivendicato oggi con un comunicato la paternità dell'azione che ha avuto come conseguenza il ferimento del ministro della Difesa israeliano, generale Moshe Dayan, ricevuto come è noto in ospedale con la frattura di due costole e di una vertebra.

Sul piano diplomatico, la proposta di un vertice urgente arabo lanciato ieri dal re di Giordania, Hussein, risulta accolta fino ad ora dalla RAU, dall'Iraq e dal Kuwait.



KARAMEH — Morti per le strade, case e auto distrutte: questo l'aspetto del villaggio giordano di Karameh dopo l'aggressione delle truppe di Israele

Con scritte e volantini spiegano i motivi dell'agitazione

Varsavia: gli studenti occupano il Politecnico

Una corrispondenza della «Borba» sugli avvenimenti di ieri all'università

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 22. «Democrazia e socialismo», «Nessuna censura», «Siamo con la classe operaia e con i contadini polacchi», questi sono gli slogan che gli studenti polacchi hanno affisso sull'università di Varsavia occupata da ieri. Gli avvenimenti di ieri secondo l'invito della Borba si sono svolti in questo modo: alle 21 gli studenti del Politecnico hanno occupato le aule, proclamato lo sciopero e l'occupazione.

passati. Oggi, continua l'invito del quotidiano di Belgrado, gruppi di studenti hanno offerto senza essere disturbati volantini ai passanti e ai giornalisti stranieri. Nei volantini vengono spiegati i contenuti delle agitazioni e in concreto si dichiara che il Politecnico e gli studenti di Varsavia hanno iniziato lo sciopero che durerà fino a domani per attirare l'attenzione sulle risoluzioni del 13 marzo scorso nelle quali gli universitari ponevano una serie di rivendicazioni al governo e alle autorità accademiche.

Questo perché, secondo gli studenti, le deformazioni della stampa e della radiotelevisione sul carattere reale delle manifestazioni sono state organizzate e molto seguite dalla massa studentesca di Varsavia. Lo stesso riferisce che in aiuto agli studenti occupanti arrivano gruppi di cittadini che recano generi alimentari e altro per aiutare concretamente la lotta degli studenti e che ogni arrivo era salutato da applausi da parte degli occupanti o di persone ferme in prossimità dell'ateneo.

Il messaggio consegnato da Mai Van Bo

HANOI ALLA SVIZZERA: «disposti a negoziare»

Gli USA debbono però cessare i bombardamenti Il governo elvetico ha stanziato altri 144 milioni di lire per i nordvietnamiti vittime dell'aggressione

BERNA, 22. Il governo del Vietnam del Nord ha ufficialmente informato il governo svizzero che il suo governo è deciso «a proseguire sino alla fine la lotta per la liberazione del Vietnam». Il rappresentante del Vietnam democratico ha chiesto che i governi di Berna e Ginevra si scambino ambasciatori. Il comunicato precisa che il governo svizzero riceve «prematuro» parlare di questo problema. La Svizzera riconosce attualmente solo il Vietnam del Sud.

Il governo svizzero ha annunciato di avere stanziato un altro milione di franchi (144 milioni di lire) per aiutare le vittime della guerra nel Vietnam del Nord, e ha ribadito l'offerta di buoni uffici per la soluzione pacifica del conflitto, ma ha smentito i suoi precedenti smentiti. Il tentativo di accreditare un gruppo di studenti di convincere la maggioranza e di disturbare i corsi. Il tentativo avrebbe, secondo i giornali polacchi, avuto successo anche perché una parte dei giovani si è associata alla manifestazione.

Il traffico intorno al Politecnico è normale, non c'è nessuna presenza della polizia, che si limita solo a occuparsi del traffico; nessuno può entrare al Politecnico, neanche i giornalisti. Non si sa, prosegue il corrispondente, se ci siano finora prese di contatto con le autorità universitarie. Tribuna Ludu quotidiano del P.O.U.P. dice che lo sciopero è generale.

Franco Petrone

Ad Algeri El Mujahid scrive: «Stralando il popolo algerino dalla sua patria, occupando la Giordania, il Sinai e Golan, Israele dà ancora una volta la prova, se ce ne fosse stato bisogno, che esso sopravvive solo con l'aggressione. Per questo nessuna «pace negoziata» può essere concepita con uno Stato creato dalla guerra e dall'aggressione permanente».

L'algerino Bouattour ha denunciato che la nuova aggressione israeliana conferma la politica prozionista dell'imperialismo israeliano e ha chiesto all'ONU di agire rapidamente e concretamente per impedire agli israeliani di compiere atti del genere.

Interventi di analogo tenore hanno pronunciato anche i delegati indiani, egiziani, pakistani, dell'Iraq, dell'Ungheria, del Marocco, dell'Etiopia e della Siria.

Il comando militare giordano ha annunciato oggi che le forze israeliane hanno sparato il fuoco per due volte, questa mattina, contro le posizioni giordane a sud del Lago Tiberiade. Da parte araba è risposto al fuoco. Secondo un portavoce del comando, i giordani non hanno avuto perdite, mentre gli israeliani sono stati feriti o uccisi. Le truppe giordane hanno intanto ristabilito il servizio di collegamento militare nella zona invasa ieri dalle forze sioniste. La tensione continua a regnare su tutto il fronte.

Cinquantamila persone hanno preso parte, ad Amman, alle solenni esequie dei venti soldati israeliani morti in combattimento contro le truppe israeliane. Il dolore e la collera sono esplosi nella Grande Moschea dove ha avuto luogo il servizio funebre e dalla folla si sono levate grida contro gli aggressori sionisti.

La stampa dei paesi arabi denuncia con estrema energia la nuova aggressione delle truppe israeliane: generale è l'avviso che Israele ha liquidato la libertà di espressione di soluzione pacifica.

Al Cairo il giornale al-Fatah scrive che l'attacco di ieri ha «scoperto per sempre ogni possibilità di una sistemazione pacifica nel Medio Oriente» e aggiunge: «La responsabilità di questa aggressione è dello Stato zionista sionista non ricade solamente sui suoi dirigenti, ma anche su ampi strati dell'opinione pubblica internazionale».

Il N. Y. Times sull'aggressione israeliana

Il New York Times scrive oggi in un'editoriale sulla aggressione israeliana: «Israele ha rotto la fragile tregua nel Medio Oriente con la più massiccia azione militare dal "blitz" dello scorso giugno contro gli arabi. Non è possibile accettare l'asserzione di Israele che un attacco contro la Giordania su un fronte di 300 chilometri con carri armati, cacciaplananti e 40 schioppa da Amman aveva uno scopo puramente locale e si trattava di misure preventive limitate».

terrazionale che sono stati ingannati e hanno dato il loro appoggio a una base di aggressione contro i popoli arabi. Noi abbiamo ripetuto a più riprese che Israele non desidera la pace o una soluzione pacifica. Pertanto abbiamo tentato di arrivare a una soluzione del genere per illuminare l'opinione pubblica mondiale sulla vera natura di Israele e il giornale afferma che «l'Egitto non accetterà la provocazione per una eventuale azione militare promossa da un discorso che sarà trasmesso anche dalla radio e dalla televisione».

Ad Algeri El Mujahid scrive: «Stralando il popolo algerino dalla sua patria, occupando la Giordania, il Sinai e Golan, Israele dà ancora una volta la prova, se ce ne fosse stato bisogno, che esso sopravvive solo con l'aggressione. Per questo nessuna «pace negoziata» può essere concepita con uno Stato creato dalla guerra e dall'aggressione permanente».

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della Tribune di New York a firma Serghel Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

MY THO — Un sottufficiale dei mercenari interroga un sospetto vietcong, minacciandolo di morte con una balonetta. E' una brutale violazione delle convenzioni internazionali sul trattamento dei prigionieri di guerra compiuta per conto degli americani, da un uomo armato, pagato e istigato dagli americani

SAIGON, 22. Proseguono i combattimenti intorno alla capitale. «Nella zona di Saigon» scrive oggi l'agenzia UPI «nonostante le importanti operazioni di rastrellamento nelle quali sono impegnate truppe americane e sud vietnamite (vale a dire del regime fantoccio) i vietcong continuano a far sentire la loro presenza compiendo azioni di disturbo contro basi alleate». E' questa l'ennesima conferma del fallimento dell'offensiva cosiddetta «volontà di vittoria» annunciata dai generali americani dal comando Usa ed alla quale partecipano ben 50.000 uomini, appoggiati da carri armati, elicotteri ed aeroplani.

Tra l'altro, nella zona intorno a Saigon le forze partigiane hanno preso di mira con mortai e lanciatazi la grande base aerea americana di Bien Hoa, il comando generale delle truppe mercenarie nella stessa località, un accantonamento militare a Binh Canh, a sud della città, e la base aerea del regime fantoccio di Tra Noc, nel delta del Mekong.

Altri duri scontri vengono segnalati, da fonti americane, ad una trentina di chilometri a sud della base di Danang, ad una decina di chilometri da Hue e nella regione degli altipiani centrali. Non si conoscono dettagli, all'infuori delle solite cifre gonfiate degli americani a proposito delle perdite partigiane, rispettivamente nelle tre zone, di 112, 45 e 33 guerriglieri uccisi. Si tratta di cifre che registrano per uno dovere di cronaca ma alle quali non crede più nessuno.

Un nuovo crimine del regime fantoccio di Saigon è stato rivelato oggi dall'agenzia di stampa nord vietnamita. Si tratta dell'uccisione della signora Le Thi Rieng, membro del Comitato Centrale del FNL e vice presidente dell'Unione

perdite. L'intera aviazione ad esempio venne distrutta in poche ore. La completa dipendenza del paese per quanto riguarda i rifornimenti militari, dagli Stati Uniti e da altri paesi occidentali — nota la TASS — ha impedito che la Giordania potesse rinnovare le proprie forze armate sostituite rapidamente i mezzi perduti. Prima della guerra dell'estate scorsa la Giordania, in particolare, aveva chiesto (ma non concretamente ottenuto) 36 caccia a reazione F. 104 dagli Stati Uniti.

Il documento afferma poi che l'obiettivo di Israele è quello di liquidare ogni tentativo di soluzione politica e pacifica del conflitto e denuncia che il governo degli Stati Uniti appoggia i dirigenti israeliani nel loro tentativo di imporre agli arabi le condizioni dettate dall'imperialismo: la capitolazione e la rinuncia ai territori perduti con la guerra dello scorso anno. I dirigenti israeliani si fanno forti del fatto — conclude il documento — che i loro protettori americani sono anch'essi impegnati nel Vietnam in una guerra aggressiva.

La stampa sovietica dedica ampio spazio ai disastri dalle capitali del Medio Oriente nonché da New York, ove ha avuto luogo ieri sera la prima riunione dell'Assemblea nazionale che Dayan è stato l'oggetto di un attentato di patriotti arabi palestinesi: egli è stato ferito da una bomba e si trovava con un convoglio militare nei pressi di Tel Aviv. La jeep di Dayan, fatta segno al lancio di bombe a mano e a raffiche di mitra, è allora uscita di strada e si rovesciata in un fosso.

«Israele ha sfidato l'ONU — conclude Beliaev — riducendo praticamente a zero gli sforzi del consigliere speciale Jarring, che aveva cercato di convincere i dirigenti di Tel Aviv a rispettare la risoluzione 242 dell'Assemblea generale del novembre scorso. I dirigenti israeliani non possono però illudersi che le loro azioni rimarranno impunte».

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della Tribune di New York a firma Serghel Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

SAIGON, 22. Più a settentrione, sempre nel Vietnam del sud, unità del FNL hanno colpito con centinaia di razzi le basi Usa di Camp Carroll e Khe Sanh. Intorno a Khe Sanh, così come nella zona di Saigon, gli invasori hanno utilizzato anche i B-52. D'altra parte sembra che intorno alla base assediata, le forze partigiane abbiano incominciato a fare uso di batterie antiaeree mobili con cannoncini da 37 mm.

Nel Vietnam del Nord gli americani hanno bombardato varie località tra le quali Bai Thuong, Vinh, Hoi Dai e, dicono i portavoce Usa, alcuni tratti della linea ferroviaria tra Hanoi e la Cina, con quali risultati, non si sa. Per ridurre le gravissime perdite che gli americani subiscono nei loro bombardamenti sulla Rdv, secondo notizie provenienti da Washington, il Pentagono starebbe sperimentando un tipo di bomba che viene portata sul obiettivo da un aliante e che è munita di una telecamera per indirizzare l'ordigno sull'obiettivo». In questo modo, l'aereo attaccante rimarrebbe fuori dal tiro della contraerea. Se già oggi gli aggressori ben raramente riescono a raggiungere l'obiettivo, c'è da prevedere che il nuovo ordigno chiamato «Walleye», servirà soltanto a rendere più terroristici i bombardamenti.

Mosca

Il documento afferma poi che l'obiettivo di Israele è quello di liquidare ogni tentativo di soluzione politica e pacifica del conflitto e denuncia che il governo degli Stati Uniti appoggia i dirigenti israeliani nel loro tentativo di imporre agli arabi le condizioni dettate dall'imperialismo: la capitolazione e la rinuncia ai territori perduti con la guerra dello scorso anno. I dirigenti israeliani si fanno forti del fatto — conclude il documento — che i loro protettori americani sono anch'essi impegnati nel Vietnam in una guerra aggressiva.

La stampa sovietica dedica ampio spazio ai disastri dalle capitali del Medio Oriente nonché da New York, ove ha avuto luogo ieri sera la prima riunione dell'Assemblea nazionale che Dayan è stato l'oggetto di un attentato di patriotti arabi palestinesi: egli è stato ferito da una bomba e si trovava con un convoglio militare nei pressi di Tel Aviv. La jeep di Dayan, fatta segno al lancio di bombe a mano e a raffiche di mitra, è allora uscita di strada e si rovesciata in un fosso.

«Israele ha sfidato l'ONU — conclude Beliaev — riducendo praticamente a zero gli sforzi del consigliere speciale Jarring, che aveva cercato di convincere i dirigenti di Tel Aviv a rispettare la risoluzione 242 dell'Assemblea generale del novembre scorso. I dirigenti israeliani non possono però illudersi che le loro azioni rimarranno impunte».

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della Tribune di New York a firma Serghel Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

SAIGON, 22. Più a settentrione, sempre nel Vietnam del sud, unità del FNL hanno colpito con centinaia di razzi le basi Usa di Camp Carroll e Khe Sanh. Intorno a Khe Sanh, così come nella zona di Saigon, gli invasori hanno utilizzato anche i B-52. D'altra parte sembra che intorno alla base assediata, le forze partigiane abbiano incominciato a fare uso di batterie antiaeree mobili con cannoncini da 37 mm.

Nel Vietnam del Nord gli americani hanno bombardato varie località tra le quali Bai Thuong, Vinh, Hoi Dai e, dicono i portavoce Usa, alcuni tratti della linea ferroviaria tra Hanoi e la Cina, con quali risultati, non si sa. Per ridurre le gravissime perdite che gli americani subiscono nei loro bombardamenti sulla Rdv, secondo notizie provenienti da Washington, il Pentagono starebbe sperimentando un tipo di bomba che viene portata sul obiettivo da un aliante e che è munita di una telecamera per indirizzare l'ordigno sull'obiettivo». In questo modo, l'aereo attaccante rimarrebbe fuori dal tiro della contraerea. Se già oggi gli aggressori ben raramente riescono a raggiungere l'obiettivo, c'è da prevedere che il nuovo ordigno chiamato «Walleye», servirà soltanto a rendere più terroristici i bombardamenti.

Un nuovo crimine del regime fantoccio di Saigon è stato rivelato oggi dall'agenzia di stampa nord vietnamita. Si tratta dell'uccisione della signora Le Thi Rieng, membro del Comitato Centrale del FNL e vice presidente dell'Unione

perdite. L'intera aviazione ad esempio venne distrutta in poche ore. La completa dipendenza del paese per quanto riguarda i rifornimenti militari, dagli Stati Uniti e da altri paesi occidentali — nota la TASS — ha impedito che la Giordania potesse rinnovare le proprie forze armate sostituite rapidamente i mezzi perduti. Prima della guerra dell'estate scorsa la Giordania, in particolare, aveva chiesto (ma non concretamente ottenuto) 36 caccia a reazione F. 104 dagli Stati Uniti.

Il documento afferma poi che l'obiettivo di Israele è quello di liquidare ogni tentativo di soluzione politica e pacifica del conflitto e denuncia che il governo degli Stati Uniti appoggia i dirigenti israeliani nel loro tentativo di imporre agli arabi le condizioni dettate dall'imperialismo: la capitolazione e la rinuncia ai territori perduti con la guerra dello scorso anno. I dirigenti israeliani si fanno forti del fatto — conclude il documento — che i loro protettori americani sono anch'essi impegnati nel Vietnam in una guerra aggressiva.

Novotny

didatura è stata approvata dai voti compagni deputati. La scelta è stata dimettersi dal presidente della Repubblica l'ho già comunicata alla presidenza del CC del PCC. Vi prego di prendere in considerazione il mio ringraziamento per la vostra collaborazione nei miei confronti.

Adesso alla nostra patria socialista, alla Repubblica socialista cecoslovacca nuovi successi sulla strada in avanti nell'interesse del nostro popolo, nell'interesse del progresso e della pace. Saluti fraterni. Antonin Novotny.

Nel pomeriggio il presidente della Repubblica ha tenuto una conferenza stampa. Presenti i giornalisti accreditati, gli inviati, gli operatori della televisione ed i cineoperatori il deputato Alojs Polodnak ha illustrato lo svolgimento cronologico del partito e dell'Accademico Viktor Knapp ha parlato degli aspetti costituzionali del problema.

Il Presidium è stato ampliatamente informato stamane dal Presidente Lastovicka della richiesta avanzata ieri sera da Novotny alla Presidenza del PCC e quindi la lettera di dimissioni è stata accettata senza ricorrere ad una seduta plenaria dell'Assemblea nazionale come qualcuno aveva proposto.

Le funzioni di Presidente della Repubblica sono ora svolte collegialmente da un gruppo con due particolari eccezioni: il comando delle forze armate viene assunto dal Primo ministro mentre l'Assemblea nazionale ha il potere di nominare o revocare i singoli ministri e l'intero governo.

L'Unione dei combattenti antifascisti ha inviato una lettera a Dubcek, al primo ministro Lenart al presidente dell'assemblea nazionale Lastovicka, in cui si propone che a presidente della Repubblica venga eletto il generale Ludvik Svoboda, eroe nazionale cecoslovacco ed eroe del Vietnam Sovietica.

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della Tribune di New York a firma Serghel Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

SAIGON, 22. Più a settentrione, sempre nel Vietnam del sud, unità del FNL hanno colpito con centinaia di razzi le basi Usa di Camp Carroll e Khe Sanh. Intorno a Khe Sanh, così come nella zona di Saigon, gli invasori hanno utilizzato anche i B-52. D'altra parte sembra che intorno alla base assediata, le forze partigiane abbiano incominciato a fare uso di batterie antiaeree mobili con cannoncini da 37 mm.

Nel Vietnam del Nord gli americani hanno bombardato varie località tra le quali Bai Thuong, Vinh, Hoi Dai e, dicono i portavoce Usa, alcuni tratti della linea ferroviaria tra Hanoi e la Cina, con quali risultati, non si sa. Per ridurre le gravissime perdite che gli americani subiscono nei loro bombardamenti sulla Rdv, secondo notizie provenienti da Washington, il Pentagono starebbe sperimentando un tipo di bomba che viene portata sul obiettivo da un aliante e che è munita di una telecamera per indirizzare l'ordigno sull'obiettivo». In questo modo, l'aereo attaccante rimarrebbe fuori dal tiro della contraerea. Se già oggi gli aggressori ben raramente riescono a raggiungere l'obiettivo, c'è da prevedere che il nuovo ordigno chiamato «Walleye», servirà soltanto a rendere più terroristici i bombardamenti.

Sanguineti

teressi e nei loro ideali, gli uomini che lavorano, e al quale è stato concesso, da diversi anni ormai, il giusto onore e la giusta responsabilità di sostenere, praticamente da solo, il compito di una opposizione popolare al regime imposto dalle classi al potere.

«Non voglio adesso insistere sopra lo stolo internazionale dei nostri problemi: che cosa significhi la guerra nel Vietnam, come essa abbia ritardato anche i cicli del volto spietatamente imperialistico del nuovo capitalismo, quali scelte morali e politiche imponga, sono cose che tutti sappiamo. E l'esplosione delle contraddizioni economiche dell'Occidente, le crisi di sviluppo del terzo mondo, da un lato, come ancora, dall'altro, la rivoluzione culturale cinese, l'articolarsi della democrazia cubana le rivolte negre in USA sono presenti allo spirito di ognuno di noi come un'alternativa di alternative, fondamentalmente e malvanti».

«Ma vorrei mettere qui in rilievo, soprattutto, i nostri problemi nazionali: lo scioglimento della Repubblica, la restaurazione della democrazia, la minaccia di ripetere, in paurosa farsa, tragedie storiche che conosciamo molto bene. In una democrazia borghese che, per bocca degli uomini di governo, assente, è ormai suggerite soluzioni autoritarie, non si può opporre altra speranza vera, se non quella offerta da un partito che, oltre a una lucida coscienza di classe operaia e contadini, e porre le premesse per una evoluzione come essa abbia ritardato anche i cicli del volto spietatamente imperialistico del nuovo capitalismo, quali scelte morali e politiche imponga, sono cose che tutti sappiamo. E l'esplosione delle contraddizioni economiche dell'Occidente, le crisi di sviluppo del terzo mondo, da un lato, come ancora, dall'altro, la rivoluzione culturale cinese, l'articolarsi della democrazia cubana le rivolte negre in USA sono presenti allo spirito di ognuno di noi come un'alternativa di alternative, fondamentalmente e malvanti».

«Ma vorrei mettere qui in rilievo, soprattutto, i nostri problemi nazionali: lo scioglimento della Repubblica, la restaurazione della democrazia, la minaccia di ripetere, in paurosa farsa, tragedie storiche che conosciamo molto bene. In una democrazia borghese che, per bocca degli uomini di governo, assente, è ormai suggerite soluzioni autoritarie, non si può opporre altra speranza vera, se non quella offerta da un partito che, oltre a una lucida coscienza di classe operaia e contadini, e porre le premesse per una evoluzione come essa abbia ritardato anche i cicli del volto spietatamente imperialistico del nuovo capitalismo, quali scelte morali e politiche imponga, sono cose che tutti sappiamo. E l'esplosione delle contraddizioni economiche dell'Occidente, le crisi di sviluppo del terzo mondo, da un lato, come ancora, dall'altro, la rivoluzione culturale cinese, l'articolarsi della democrazia cubana le rivolte negre in USA sono presenti allo spirito di ognuno di noi come un'alternativa di alternative, fondamentalmente e malvanti».

«Ma vorrei mettere qui in rilievo, soprattutto, i nostri problemi nazionali: lo scioglimento della Repubblica, la restaurazione della democrazia, la minaccia di ripetere, in paurosa farsa, tragedie storiche che conosciamo molto bene. In una democrazia borghese che, per bocca degli uomini di governo, assente, è ormai suggerite soluzioni autoritarie, non si può opporre altra speranza vera, se non quella offerta da un partito che, oltre a una lucida coscienza di classe operaia e contadini, e porre le premesse per una evoluzione come essa abbia ritardato anche i cicli del volto spietatamente imperialistico del nuovo capitalismo, quali scelte morali e politiche imponga, sono cose che tutti sappiamo. E l'esplosione delle contraddizioni economiche dell'Occidente, le crisi di sviluppo del terzo mondo, da un lato, come ancora, dall'altro, la rivoluzione culturale cinese, l'articolarsi della democrazia cubana le rivolte negre in USA sono presenti allo spirito di ognuno di noi come un'alternativa di alternative, fondamentalmente e malvanti».

«Ma vorrei mettere qui in rilievo, soprattutto, i nostri problemi nazionali: lo scioglimento della Repubblica, la restaurazione della democrazia, la minaccia di ripetere, in paurosa farsa, tragedie storiche che conosciamo molto bene. In una democrazia borghese che, per bocca degli uomini di governo, assente, è ormai suggerite soluzioni autoritarie, non si può opporre altra speranza vera, se non quella offerta da un partito che, oltre a una lucida coscienza di classe operaia e contadini, e porre le premesse per una evoluzione come essa abbia ritardato anche i cicli del volto spietatamente imperialistico del nuovo capitalismo, quali scelte morali e politiche imponga, sono cose che tutti sappiamo. E l'esplosione delle contraddizioni economiche dell'Occidente, le crisi di sviluppo del terzo mondo, da un lato, come ancora, dall'altro, la rivoluzione culturale cinese, l'articolarsi della democrazia cubana le rivolte negre in USA sono presenti allo spirito di ognuno di noi come un'alternativa di alternative, fondamentalmente e malvanti».

«Ma vorrei mettere qui in rilievo, soprattutto, i nostri problemi nazionali: lo scioglimento della Repubblica, la restaurazione della democrazia, la minaccia di ripetere, in paurosa farsa, tragedie storiche che conosciamo molto bene. In una democrazia borghese che, per bocca degli uomini di governo, assente, è ormai suggerite soluzioni autoritarie, non si può opporre altra speranza vera, se non quella offerta da un partito che, oltre a una lucida coscienza di classe operaia e contadini, e porre le premesse per una evoluzione come essa abbia ritardato anche i cicli del volto spietatamente imperialistico del nuovo capitalismo, quali scelte morali e politiche imponga, sono cose che tutti sappiamo. E l'esplosione delle contraddizioni economiche dell'Occidente, le crisi di sviluppo del terzo mondo, da un lato, come ancora, dall'altro, la rivoluzione culturale cinese, l'articolarsi della democrazia cubana le rivolte negre in USA sono presenti allo spirito di ognuno di noi come un'alternativa di alternative, fondamentalmente e malvanti».

«Ma vorrei mettere qui in rilievo, soprattutto, i nostri problemi nazionali: lo scioglimento della Repubblica, la restaurazione della democrazia, la minaccia di ripetere, in paurosa farsa, tragedie storiche che conosciamo molto bene. In una democrazia borghese che, per bocca degli uomini di governo, assente, è ormai suggerite soluzioni autoritarie, non si può opporre altra speranza vera, se non quella offerta da un partito che, oltre a una lucida coscienza di classe operaia e contadini, e porre le premesse per una evoluzione come essa abbia ritardato anche i cicli del volto spietatamente imperialistico del nuovo capitalismo, quali scelte morali e politiche imponga, sono cose che tutti sappiamo. E l'esplosione delle contraddizioni economiche dell'Occidente, le crisi di sviluppo del terzo mondo, da un lato, come ancora, dall'altro, la rivoluzione culturale cinese, l'articolarsi della democrazia cubana le rivolte negre in USA sono presenti allo spirito di ognuno di noi come un'alternativa di alternative, fondamentalmente e malvanti».

«Ma vorrei mettere qui in rilievo, soprattutto, i nostri problemi nazionali: lo scioglimento della Repubblica, la restaurazione della democrazia, la minaccia di ripetere, in paurosa farsa, tragedie storiche che conosciamo molto bene. In una democrazia borghese che, per bocca degli uomini di governo, assente, è ormai suggerite soluzioni autoritarie, non si può opporre altra speranza vera, se non quella offerta da un partito che, oltre a una lucida coscienza di classe operaia e contadini, e porre le premesse per una evoluzione come essa abbia ritardato anche i cicli del volto spietatamente imperialistico del nuovo capitalismo, quali scelte morali e politiche imponga, sono cose che tutti sappiamo. E l'esplosione delle contraddizioni economiche dell'Occidente, le crisi di sviluppo del terzo mondo, da un lato, come ancora, dall'altro, la rivoluzione culturale cinese, l'articolarsi della democrazia cubana le rivolte negre in USA sono presenti allo spirito di ognuno di noi come un'alternativa di alternative, fondamentalmente e malvanti».